Anno XVI. — Mercoledì, 30 Dicembre 1863 — N. 359

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 29 DICEMBRE

LA QUISTIONE AMERICANA

La lotta americana presenta, come in riassunto, i due grandi principii dello svolgimento politico della storia, posti a fronte l'uno dell'altro, ed essa è tanto più importante, quanto che la decisione finale può costituire un nuovo punto di conversione nel corso degli avvenimenti e nella tendenza delle istituzioni del nuovo emisfero.

Questi due principii sono:

Il principio democratico, ossia quello dell'interna autonomia de' singoli stati;

Il principio dello stato, ossia quello dell' estensione del potere centrale a danno delle locali franchigie.

A questi si aggiunge, per mala sorte quasi soltanto a pretesto dalla lotta, un terzo principio, più moderno e meno controverso, quello dell'umanitá.

Il primo di questi principii costituì finora il carattere esclusivo della storia e delle istituzioni dell'America settentrionale, mentre altrove, sempre ed ovunque, esso dovè cedere il posto o fu costretto a subordinarsi o almeno ad associarsi al secondo, qualunque volta la nazione fu libera de' suoi destini.

Le istituzioni dell'America settentrionale furono fondate da uomini che fuggivano da una rivoluzione ove il trionfo del diritto non poteva uscire se non dalla violenza. Essi erano stanchi di potere e di forza: cercarono una nuova condizione per la vita complessiva dei popoli: e questo concetto diede al mondo i Penn, i Franklin, i Washington ed i Jefferson.

La guerra dell'indipendenza aveva trovata l'America quasi senza governo: il potere centrale era lungi dalle coste dell'Atlantico e quasi nominale. I nuovi stati, nell'unirsi per conquistare, e poi per mantenere, la indipendenza, si confederarono, riservando a se stessi la piena sovranità ed autonomia, in tutto quello che non fosse stato esplicitamente dichiarato di spettanza del potere centrale. Come in ogni confederazione, v'erano qui due sovranità, ossia due principii in lotta: il potere federale, e gli stati. L'ingrandimento della potenza della Confederazione non poteva a meno di sturbare questo equilibrio, accrescendo nell'autorità che ne riassumeva la rappresentanza, l'influsso, la forza morale, la convinzione quindi, e l'aspirazione ad un maggiore svolgimento. Una confederazione di stati tende ognora a trasformarsi in istato federale, come lo stato federale tende a trasformarsi in istato unitario. Così almeno insegna la storia dell'Europa, così si è trasformata di recente la Svizzera, così tende a trasformarsi la Germania.

Finchè gli stati dell'Unione si videro in condizioni uguali, l'equilibrio non poteva essere turbato. Non così doveva essere, appena il dualismo si fosse introdotto nelle singole loro costituzioni. Tale è la condizione in cui la Confederazione venne a trovarsi, quando una parte considerevole degli stati ebbe abolito la schiavitù.

Il potere centrale doveva tanto più sentire essere venuto il momento di aspirare alla sua vera missione unificatrice, quanto che la quistione della schiavitù non rinveniva uno scioglimento nella costituzione scritta, ed esso poteva invocare in suo favore il diritto assoluto, imprescrittibile dell'umanità. L'America del Nord entrava così nel ciclo delle rivoluzioni europee.

Tale si è appunto lo stadio a cui è pervenuta la quistione: ed oggi noi ci troviamo al cospetto di Lincoln, rappresentante del potere centrale e del diritto assoluto dello stato progressivo da una parte, e di Davis, rappresentante dell'autonomia degli stati, guarentita dalla legge scritta e sostenuta dalle singole maggioranze, dall'altra.

Senonchè le abitudini delle istituzioni antiche e il rispetto della libertà individuale, della autonomia delle parti, della legge positiva, della libera convinzione sono tali e tante in tutta l'America del Nord, che solo un uomo di genio superiore a quello di Lincoln avrebbe potuto compiere una grande trasformazione senza esporre l'Unione al pericolo manifesto di spezzarsi e rovinare da' suoi fondamenti.

Due vie si aprivano a Lincoln nell'ardua missione a cui veniva chiamato dai tempi: o fare sì che il diritto da lui proclamato diventasse legge dello stato, nelle forme costituzionali ordinarie, e con un'agitazione legale; o provocare una trasformazione della legge fondamentale dell'Unione, in cui il nuovo diritto fosse altamente proclamato. Fuori di questa alternativa, egli falliva la sua missione: il nuovo diritto non trionfava, l'Unione si scindeva, o, ricomponendosi, perderebbe i frutti di una lunga e disastrosa lotta. Egli non ebbe la forza o il genio di tentare nè l'una nè l'altra di queste vie diritte; e l'Europa, dopo avere veduto tanto scempio di vite nobili e cittadine, e i negri arsi a Nuova York, nella gran città federale, come i cristiani ai tempi di Nerone, è costretta a dubitare, se veramente una quistione di principio, od una quistione di interessi e di razza, covi sotto le tetre apparenze di questo dramma sanguinoso del remoto Occidente.

A queste previsioni corrispondono pur troppo i fatti. Invece di una dichiarazione dell' emancipazione franca e legale per mezzo della legislatura, abbiamo un atto che ha tutta l'audacia dell'innovazione senza la serietà e senza fondamento: invece di una legge politica, una misura militare; invece della glorificazione del principio, la sua umiliazione per mezzo di un sotterfugio da camarilla; il provvisorio e l'incerto invece del certo e dello stabile. Centomila negri combattono sotto il vessillo federale senza una solida guarentigia dell' avvenire, odiati e spregiati dal paese che se ne serve, e colla unica perspettiva di vedersi ricacciati un giorno dal governo stesso che li arma nella vita selvaggia delle foreste africane.

Che se da una parte il proclama non provvede allo scioglimento della questione della schiavitù, dall' altra introduce nella vita politica dei diversi stati la pessima delle condizioni, quella delle due leggi e due misure.

Nè il dualismo si ferma qui; esso va fino alla distruzione degli stati ribelli ed alla loro trasformazione in *territorii* pel governo proclamato del decimo degli abitanti, là dove trionferanno le armi federali; per cui il paese che diede la culla a Washington sarà ridotto in una condizione inferiore a quella del paese abitato dai mormoni.

Tali sono le accuse che muovonsi al programma di Lincoln dai giornali federali medesimi, fra cui ci basti citare il *New York World* e il *New York Journal of Commerce*.

Il primo di questi giornali non crede pure alla serietà del proclama, ch'esso ritiene per una evoluzione elettorale, un barcamenare tra le due fazioni dei repubblicani radicali e dei repubblicani moderati; e cita a prova la lettera di Seward a Dayton, letta ed approvata da Lincoln medesimo, d' onde appare esplicitamente che questo provvedimento è da lui creduto incostituzionale, ed essere impossibile che la Corte suprema non lo dichiari di nessun effetto.

Qual meraviglia pertanto se il secondo dei giornali sopradetti lo dice « somigliante piuttosto ad un *ukase* delle Camere o di un autocrate, che non al manifesto di un uomo ordinario che rappresenta temporariamente il governo costituzionale degli Stati Uniti »? Qual meraviglia se il *Times* di Londra ricorda, a proposito della *maggioranza del decimo*, i trenta tiranni di Atene e i normanni oppressori degli anglo-sassoni?

Se questo provvedimento non è serio, nè giusto, esso è tanto più impolitico, da che pone il colmo a quell'astio e a quella scissione morale che separa i due popoli: e perpetuerebbe, anche nel supposto della vittoria, il conflitto, facendo succedere alla guerra in grande la guerra guerreggiata, ed a questa la cospirazione permanente. Perocchè non è a supporsi che un popolo che difende con tanto e sì unanime slancio la propria autonomia, voglia lasciarsi rapire perfino l'ombra di quella libertá personale che è, si può dire, tutta la sua convinzione, e che lo è tanto da degenerare in difetto, in quello dell'esclusivismo politico.

Tale si è appunto la differenza caratteristica fra le due politiche rivali, e gli uomini che le rappresentano. Mentre Lincoln, in nome di un principio di umanità, non rifugge dai mezzi più eccezionali, meno legali e meno umani, Jefferson Davis sostiene una lotta gigantesca con un ingegno, una moderazione, una virtù degne del suo splendido passato nel governo e nelle guerre dell'Unione. Questa considerazione ci deve rendere più miti nel giudicare del principio che arma le braccia dei difensori del Sud, e farci ravvisare in essi, più che l'ostilità alla causa dell'emancipazione dei negri, il vecchio spirito dell'America democratica, intollerante di ogni potere centrale più forte di quello istituito e limitato dalla costituzione, tanto più dall'istante che il cangiamento è diretto a favorire la preponderanza del Settentrione sul Mezzogiorno.

Così la causa dei principii si cambia in una lotta di interessi, nella quale certo la situazione morale del Sud assume un aspetto più degno di attenzione.

Ora, gettando uno sguardo sui resultati materiali del conflitto e sul sanguinoso prospetto che esso ci lascia intravvedere ancora nel lontano avvenire, non possiamo se non ripetere le belle parole con cui il sig. Davis chiudeva il suo messaggio: « Perchè tutto questo macello non basta alla sete di sangue? Non ne fu egli versato abbastanza dall'una parte e dall'altra, e le due ostili divisioni del paese non furono coperte di lutto bastevole, onde non si intravvegga ancora una disposizione alla pace? »

Qualunque sia il fine della lotta, il principio che ne fu tolto a pretesto avrà guadagnato pur sempre: e crediamo anzi che l'interesse vero dell'emancipazione dei negri richiede che nessuna delle due parti rimanga vincitrice.

Quanto alla trasformazione dell'Unione in un solo grande stato federativo, noi la crediamo per ora compromessa dai provvedimenti stessi di Lincoln, e dall'aspetto di interesse locale che fu dato al conflitto.

Nella condizione a cui sono ridotte le cose, gli uomini che giudicano senza passione, non senza cuore, devono desiderare che cessi questa lotta, prima che si renda impossibile la restaurazione dell'Unione per mezzo della pace, dacchè non è più possibile per mezzo delle armi.

Ripetiamo, nessun resultato materiale influente per la restaurazione dell' Unione fu ottenuto dai federali; la stessa presa di Vicksburgo non ha questo carattere; i vantaggi nell'Occidente furono esagerati: d'altra parte Charleston resiste, e il non mai vinto esercito di Lee minaccia tuttavia l'ultima linea di difesa di Washington.

Noi abbiamo fede nell'unità dello stato fondato sulla libertà: finora essa è il resultato a cui è giunta o tende la storia di ogni popolo civile. Se il sistema delle autonomie parziali ha una ragione di essere, si è appunto nelle condizioni speciali della giovine America: ora anche colà l'eccezione comincia ad essere posta in dubbio; ma, qualunque sia per essere l'esito finale dell'alternativa, la lezione non sarà stata inutile per la storia dei principii.

AMENITÀ CLERICALI

Si trovarono sulle scene attori si fortemente compresi della parte da loro rappresentata da ferirsi da vero col ferro che solo doveano maneggiar per mostra: gli scrittori di parte clericale, non vogliamo dire siano per trascorrere mai a forarsi la pelle, ma vogliono certamente, colle stranezze delle contorsioni, dimostrarsi profondamente convinti delle strane cose che vanno dicendo.

Il *Monde* ha uno scritto da Roma nel quale si parla delle nomine proclamate nell'ultimo concistoro e si annunzia che i prelati designati per le città degli antichi stati pontificii hanno deciso di recarsi alle loro sedi, per conchiudere così:

« Ma non è la commozione dei fedeli un « segno che accusa la barbarie e la crudeltà « della rivoluzione piemontese? Vescovi che « partissero per il Giappone, per la China o « la Cafreria sembrerebbero meno in pericolo « di questi apostoli che vanno ad evangelizzare « i sudditi del papa alle porte di Roma. »

Cervantes non ha saputo trovare nulla di più grottesco da mettere in bocca ai grotteschi personaggi del suo bellissimo poema!

Il cardinal Guidi bolognese vuole andare a Bologna? Si accomodi: e può esser certo che per intraprendere questo viaggio non ha bisogno alcuno di fare uno straordinario consumo di quella fermezza di carattere che il *Monde* gli attribuisce. Così dicasi degli altri vescovi.

I nostri concittadini che altra volta appartenevano allo stato pontificio sono troppo civili ed educati per dimostrare collera o dispetto contro chiunque venga nelle loro città, qualunque sia l'opinione politica per cui vanno distinti. Ma se questi prelati volessero andare alle sedi cui vennero designati dal pontefice, astrazione fatta dai diritti dell'autorità civile che il governo deve far rispettare sino a che non siano regolarmente mutati, essi si troveranno nella condizione dell'arcivescovo di Milano e peggio, almeno sotto l'aspetto giuridico, perchè non potranno nemmeno mostrare la presentazione che per don Ballerini avea fatta l'imperatore d'Austria alla vigilia d'andarsene da Milano.

Non vi ha dunque ragione d'invocare l'esempio della Cina, del Giappone e della Cafreria. Il viaggio di quelli che il *Monde* vede già martiri della barbara e crudele rivoluzione italiana, è faccenda di maggiore o minor disagio che in questa stagione si può incontrare su d'una strada ferrata o su di un battello a vapore. I pericoli della permanenza si misurano dal grado di educazione di cui siano dotati, di quella educazione, cioè, che impone l'obbligo di non essere cagione di disturbo nel paese dove si trovi ospitalità. Il conquistare poi il posto o la sede è altro affare, che la presenza dei prelati non può variare. Don Ballerini, designato arcivescovo di Milano, può

ben stare nella diocesi a cui sarebbe stato preposto se la battaglia di Magenta avesse tardato d'un mese; ma il suo buon senso gli ha fatto capire che il palazzo arcivescovile di Milano era ancora per lui inabitabile.

E questo, capiranno certamente, anche il cardinale Guidi e gli altri vescovi: questo in ogni modo farà loro comprendere il nostro governo, se mai qualcuno si mostrasse restio a persuadersene.

Se il papa non vuole riconoscere il cambiamento avvenuto nella condizione politica dei paesi altra volta soggetti al governo di Roma, sarebbe stato più logico che, invece di nominare un arcivescovo a Bologna, vi nominasse il solito cardinale legato, coi rispettivi poteri di governare le legazioni. Nessuno a Roma gl' impediva dal far ciò e non sappiamo invero capire perchè siasi arrestato a mezzo del sentiero su cui erasi posto.

Ma pare che, avendo in qualche maniera riconosciuto se non altro il fatto materiale di un governo che non è più il suo in quelle antiche provincie dello Stato pontificio, avrebbe dovuto informarsi anche delle regole che quel governo osserva circa le nomine dei vescovi. E se le conosce e se personalmente ha voluto infrangerle, sta bene che altri pensi a mantenerle inviolate.

UNIFICAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Le operazioni dell'unificazione del debito pubblico sono pressochè alla loro fine.

La somma della rendita da unificare ascendeva a L. 94,105,334 07.

Ne fu unificata:

Nell'anno 1862 per	L.	86,925,372 56
Dal 1° gennaio al 30 settembre 1863	»	6,711,666 20
Somma	L.	93,637,078 76
Restano quindi da unificare sole	»	468,295 31

La rendita unificata e da unificare, si divide come segue fra le varie province:

		Unificata		*Da unificare*
Piemonte ed Emilia	L.	51,646,796 37	L.	208,278 85
Lombardia	»	5,460,684 64	»	37,652 71
Napoli	»	25,828,133 10	»	175,500 40
Sicilia	»	6,757,249 25	»	42,750 75
Toscana	»	3,944,175 40	»	4,112 60
	L.	93,637,038 76	L.	468,295 31

Anche il cambio de' titoli pei debiti rispetto a' quali non richiedevasi altro, è quasi terminato. Sopra L. 2,269,342 di rendita, non ne restano che L. 12,795. Per tal modo si possono considerare come interamente scomparse le distinzioni fra i debiti delle varie province e l'unificazione del debito pubblico nazionale un fatto compiuto. Così si potesse chiudere il gran libro, almeno per parecchi anni! Ma chi può sperarlo nelle condizioni in cui si trovano le finanze, ed in mezzo a tante incertezze politiche, le quali, danneggiando il credito pubblico ed il commercio, contrariano l'incremento della pubblica prosperità, mentre costringono gli stati a spese ognor più considerevoli per l'esercito e la marina?

Togliamo dal *Diritto* del 29:

Ai nomi del Nullo e del Lencisa dobbiamo aggiungere quello di un altro valoroso italiano. Il maggiore Bechi è stato fucilato a Vroclavek il 17 di questo mese. Furono messi in opera tutti i mezzi possibili per salvarlo, si telegrafò a Pepoli, a Pietroburgo e al console francese a Varsavia, ma tutto fu inutile.

Bechi pagò colla sua vita le aspirazioni del suo animo generoso, che gli fecero lasciare il bel cielo d'Italia per andare a combattere nelle foreste della Polonia. Onore sia alla memoria di quel valoroso.

La sua morte è un anello di più aggiunto alla catena che stringe la nazione italiana alla polacca.

Il Bechi era toscano e servì per nove anni nell'esercito italiano.

Un giornale ha annunziato che l'effettivo del corpo di occupazione a Roma stava per essere aumentato di 6 mila uomini.

Il *Mémorial Diplomatique* scrive a questo proposito di non credere che a questo riguardo sia ancora stata presa alcuna determinazione.

Noi sappiamo solamente, continua il citato periodico, che il generale di Montebello, appena ebbe ripreso il suo comando, ha scritto che la necessità in cui egli era di disseminare le sue truppe per sorvegliare più efficacemente la frontiera napolitana, gli faceva desiderare un leggero aumento dell'effettivo posto sotto i suoi ordini.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 27 dicembre.

Il questore, come già vi scrissi, emanava or sono 10 giorni un'ordinanza colla quale erano proibiti gli spari delle bombe di carta e dei fuochi d'artifizio, soliti a farsi per le pubbliche vie nel giorno ed anche nella notte della vigilia del Natale e durante tutto l'indomani.

Questa usanza molto incomoda pei pacifici cittadini, era anche pericolosa, perchè serviva bene spesso a sfogare private vendette, talchè durante queste 48 ore di vera battaglia i feriti abbondavano all'ospedale dei Pellegrini.

Gli ordini del questore vennero obbediti soltanto a metà, ma pel primo anno non ci fu male ed anzi l'esito superò l'universale aspettazione.

Ai Pellegrini furono solamente trasportati tre feriti, dei quali due gravemente, talchè ad uno fu d'uopo ieri farle l'amputazione del braccio destro, essendogli stata orribilmente danneggiata la mano dallo scoppio della bomba che aveva accesa, ed all'altro fu d'uopo di disarticolarle un dito per la stessa causa.

Il male altrui deve certamente essere sempre compatito, ma in questo caso è forse una delle poche volte in cui sia permesso di dire che il castigo fu ben meritato.

I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza si contentarono, secondo le avute istruzioni, di verbalizzare contro i contravventori, e già sin da stamane parecchi di questi furono chiamati avanti all'ispettore della loro sezione per constatare il fatto ed essere avvisati che avrebbero a rispondere della loro mancanza presso il giudice al quale il verbale sarebbe trasmesso.

Mi si dice che oltre 150 siano state le contravvenzioni.

Questa disposizione della questura aveva gettato del malcontento, non solo tra i venditori dei fuochi artificiali, che sono chiamati in termine tecnico *tronari*, ma anche fra coloro che si erano in tal modo veduti privati di un divertimento così gradito per loro.

Quindi essendo ieri la festa del Cristo miracoloso, che conservasi al Carmine, chiesa storica perchè davanti ad essa fu ucciso Masaniello, si diedero ritrovo sulla piazza del Mercato situata innanzi ad essa.

Il municipio, per antica consuetudine, va ogni anno alla seconda festa di Natale in gran pompa, vestito alla spagnuola, come nei bei tempi dei vicerè, a fare l'offerta di un gran cero a quel Cristo di legno, al quale, secondo la tradizione popolare, crescono i cappelli, per cui stando alla credenza generalmente invalsa, il sindaco sarebbe incaricato di fargli la funzione di tagliarglieli.

Io non so se realmente la cosa succeda così, giacchè per quanto abbia interrogato non mi fu dato di averne il cuore netto su tale riguardo, avendo incontrate le opinioni le più discordi su questo punto.

L'andata del sindaco nel suo gran carrozzone, che data dal tempo della dominazione spagnuola, accompagnato da due pelottoni di guardie nazionali a cavallo, e seguito da numerosi domestici in gran livrea col capo incipriato; attira in ogni anno una gran folla di curiosi lungo il cammino che percorre il corteggio per giungere dal palazzo municipale alla chiesa del Carmine, ma specialmente sulla piazza del Mercato.

In questa, per abitudine di lunghi anni, si sparano dai popolani del quartiere, durante la funzione, numerose bombe, di carta sempre, alcune delle quali di tale grossezza che se in quel tempo gli abitanti della piazza non tenessero aperte le finestre, quasi tutti i vetri se n'andrebbero in frantumi.

Quivi adunque i malcontenti per l'ordinanza del questore, si diedero ieri convegno, decisi a sparare più degli altri anni ancora e così rifarsi in quella circostanza della forzata inazione dei giorni precedenti.

Il questore presentendo quel progetto e non volendo lasciare calpestare i suoi ordini così sfrontatamente, dava ai suoi agenti gli ordini i più severi e nello stesso tempo prendeva gli opportuni concerti coll'arma dei carabinieri, perchè forza rimanesse, occorrendo, all'autorità.

Poco dopo il mezzogiorno, sul più bello della funzione, una gran detonazione si faceva udire in mezzo alla folla immensa che ingombrava la piazza.

Tosto le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri si portarono sul luogo ove era stata sparata la bomba e cercarono di scoprire il colpevole, ma inutilmente.

Ma prese a fischi ed anche a sassate, giunsero allora ad impadronirsi di quattro dei più rivoltosi e condurli alla sezione che sta presso al corpo di guardia della 10.a legione.

Allora esce fuori un picchetto di guardie nazionali di quella sezione e facendosi avanti alle guardie ed ai carabinieri che avevano gli arrestati, li indussero, *pro bono pacis*, a consegnar loro due dei prigionieri, assicurando che li avrebbero custoditi essi nel loro quartiere. Aderirono, sebbene a malincuore, i carabinieri, ma non volendo spingere le cose all'eccesso, si sottomisero alla richiesta.

La guardia nazionale, dopochè ebbe i prigionieri nelle mani, accordava loro la libertà.

Questo atto, che al certo non è il più bello che possa vantare la guardia nazionale di Napoli, fu causa che il chiasso prendesse delle serie proporzioni, giacchè i perturbatori vedendosi sostenuti dalle guardie, presero coraggio e si posero ad insolentire contro i carabinieri e contro gli agenti della questura. Nè ciò fosse poco, diedero ancora mano alle pietre ed alle grida di *Viva la guardia nazionale, abbasso i carabinieri e la questura*, ferivano due guardie ed un carabiniere tentando anche di strappare ad essi gli altri due arrestati che vennero, dopo infiniti stenti, portati nelle sale di quella sezione.

Il popolaccio animato dai due già rimessi in libertà si pose sotto la finestra di quell'ufficio a gridare che voleva gli altri, gettando anche qualche pietra contro i vetri.

L'ispettore di servizio tenne fermo e non volle aderire al desiderio della moltitudine.

In questo frattempo il colonnello ed un maggiore della 10.a legione si presentavano all'ispettore e chiedevano essi pure la consegna degli arrestati, ma collo stesso negativo risultato.

Allora quell'ispettore vedendo che poteva sperare poco concorso dalla guardia nazionale, mandava a chiamare i bersaglieri del vicino forte del Carmine, i quali in numero di 12 o di 14, secondo le diverse versioni, in meno di 10 minuti spazzavano tutta quella piazza che pochi istanti prima era gremita di gente, senza però fare male ad alcuno!!

Ora però mi si dice che gli arrestati sommano già ad 11, e che nella notte siano stati eseguiti dei nuovi arresti a domicilio.

Lascio a voi ed ai vostri lettori i commenti su questo disgustoso avvenimento. Termino questa già troppo lunga col darvi un dispaccio giunto ieri da Isoletta. Nella sera del 25 successe in Albano una clamorosa rissa, tra soldati francesi da una parte e dragoni e gendarmi pontificii dall'altra. Si presero a fucilate ed un gendarme papalino fu morto, oltre ai feriti da ambe le parti.

Un dispaccio da Potenza annunzia che ieri, 28, il generale Franzini ha fatto tendere un' imboscata ai briganti. Nello scontro avvenuto, si ebbero dei briganti tre morti e tre feriti, e si tolsero sei cavalli. La truppa restò illesa.

Nessun altro fatto di brigantaggio nei circondari di Potenza, di Matera e di Lagonegro.

Un nostro amico che da qualche mese viaggia negli Stati Uniti ci scrive da Nuova York, in data 16 corrente, quanto segue:

Capitai a Nuova York appunto in tempo per essere presente alla splendida festa che il professore Botta e la gentile sua consorte davano, nella sera del 14 corrente dicembre, ai comandanti ed uffiziali della nuova fregata il *Re d'Italia* e del vascello il *Re Galantuomo* che al presente, come sapete, si trovano in questo porto. Le ampie sale del nostro concittadino erano affollate da belle ed eleganti signore americane, molte delle quali erano abbigliate con molto gusto coi colori nazionali d'Italia, e da quanto v'ha di più ricercato e notevole nella società di Nuova York. Le sale stesse erano elegantemente addobbate per l'occasione. Le due bandiere d'Italia e degli Stati Uniti pendevano unite dalle pareti sormontate dal motto: *One Italy, One America*, mentre da ogni lato leggevansi varie iscrizioni, fra le quali primeggiavano le iniziali di Vittorio Emanuele sormontate da una corona e quelle altre «Salute alla Marina italiana; Viva il Re d'Italia e Viva il Re Galantuomo.» La sala dove era stata apprestata una lauta cena, portava sulle sue pareti i nomi dei più celebri marinai d'Italia, Colombo, Marco Polo, Cabota, ecc.

Fra i presenti alla festa notavansi in particolar modo il *Mayor* della città di Nuova York, il direttore delle dogane federali, due o tre generali dell'esercito, vari uffiziali della marina federale, vari consoli esteri, il sig. Webb il costruttore delle nuove fregate, il sig. Bancroft lo storico dell'America, il prof. Morse l'inventore del telegrafo elettrico, ed altre molte notabilità nelle scienze, nelle lettere e nel commercio. La stampa v'era rappresentata in buon numero, e dall'aspetto generale credo di non isbagliarmi asserendo che il numero degli invitati non potea essere minore di cinquecento. Gli uffiziali della nostra marina ricorderanno per lungo tempo questa festa che un loro concittadino dedicava a loro onore in questi lontani paesi.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Ecco la lettera con la quale S. M. il re di Portogallo rispose all'imperatore Napoleone III, relativamente alla sua proposta del congresso:

Mio signor fratello,

La lettera che Vostra Maestà imperiale volle indirizzarmi il 4 de corrente mese, e che per il suo scopo è meritevole delle più serie riflessioni, richiamò naturalmente tutta la mia attenzione.

La franchezza del linguaggio adoperato da Vostra Maestà imperiale relativamente a difficoltà e pericoli che l'Europa è interessata a prevenire, è una prova evidente del desiderio ch'Ella ha di stringere maggiormente i vincoli amichevoli che sussistono sì felicemente fra i nostri due paesi.

Mi faccio adunque un piacevole dovere di annunziare a Vostra Maestà imperiale, che aderisco senza esitare alla sua conciliante proposta, e che m'associo di tutto cuore ai sentimenti che la ispirarono.

Dopo la guerra, i congressi servono quasi sempre a constatare i vantaggi del più forte, ed i trattati che ne risultano, appoggiandosi su dei fatti piuttosto che su dei diritti, creano le situazioni forzate che hanno per risultato quel malessere generale, che dà poi nascimento alle proteste violente ed ai reclami a mano armata.

Prima della guerra, un congresso che abbia per iscopo di prevenirla è, secondo me, un nobile pensiero di progresso. Qualunque ne sia il risultato, rimarrà sempre alla Francia la gloria di avere gettate le fondamenta di questo nuovo principio così altamente filosofico.

Essendo convinto dell'utilità di un congresso internazionale in questa occorrenza, non mancherò d'inviarvi i miei rappresentanti con le necessarie istruzioni.

In quanto poi a ciò che mi riguarda personalmente, io sono oltremodo sensibile alla cortese e graziosa offerta di Vostra Maestà imperiale, e godo assicurarla che se le circostanze me lo permettono, l'accetterò con la massima soddisfazione.

Frattanto, prego Vostra Maestà imperiale di volere aggradire i sensi di alta stima e d'inalterabile amicizia con i quali sono, o mio signor fratello,

Di Vostra Maestà imperiale,

Il buon fratello
LUIGI.

Dal palazzo d'Ajuda, il 18 dicembre 1863.

Duca di LOULÈ.

LA COSTITUZIONE DI DANIMARCA

Si legge in un supplemento al *Dagbladet* di Copenaghen del 23 dicembre:

La Danimarca non vuole nè può rivocare la Costituzione del 18 *novembre*. Non si abbia alcun dubbio su questo punto; tutte le parole melliflue colle quali si vorrebbe persuadere la Danimarca a fare questo sacrifizio, sono parole vane.

In primo luogo un simile atto non sarebbe necessario. La costituzione del 18 novembre, non trae seco l'incorporamento dello Schleswig. Essa è semplicemente una riforma liberale della costituzione comune già esistente anteriormente pel regno e per lo Schleswig, ma non muta punto la competenza e non usurpa le prerogative nè modifica i particolari ordinamenti delle province. E l'Europa che chiede maggior libertà per lo Schleswig, verrà forse a dirci che per i riguardi dovuti all'Alemagna, per le esigenze de' principi alemanni e per le simpatie della nazione alemanna, ci è vietato di concedere maggior libertà alle provincie danesi che non dipendono dall'Alemagna?

In secondo luogo quell'atto sarebbe insufficiente. Se domani si abolisse o si sospendesse la costituzione del 18 novembre, l'Alemagna non tarderebbe a decretare posdomani una nuova esecuzione federale fondata sovra un'altra base. Si è forse dimenticato che l'esecuzione federale è all'ordine del giorno, fin dal 1858, molto tempo prima che si pensasse alla costituzione del 18 novembre 1863? Non si vede forse che il vero scopo dell'Alemagna si è la separazione assoluta dello Schleswig e dell'Holstein dalla corona di Danimarca, e che, qualunque nuova concessione non servirà che a ravvicinarla a questo scopo?

In terzo luogo sarebbe impossibile. La costituzione del 18 novembre entra in vigore il 1 gennaio 1864. Essa è stata votata dal Rigsraad e sancita dal re. Il re non può di propria autorità annullarla; egli non può abolire con un tratto di penna ciò che ha forza di legge. Il mandato del Rigsraad, termina col finire del presente anno, ed in quest'assemblea che ha votato la costituzione con quaranta voti favorevoli contro sedici sarebbe impossibile di trovare una maggioranza disposta ad abolirla. È necessario adunque che si facciano nuove elezioni e che un'altra assemblea si raduni secondo il regolamento della costituzione del 18 novembre, prima che si possa chiedere al Rigsraad la revoca della costituzione stessa. Almeno nell'Inghilterra costituzionale si comprenderà quest'ostacolo, e per conseguenza speriamo che l'Inghilterra respingerà i consigli diretti a raccomandare un *colpo di stato illegale*.

Non insisteremo sulle conseguenze inevitabili di un simile atto. Esso non gioverebbe alla pace europea. La nazione danese ha anch essa un diritto da rivendicare e se si tentasse di calpestare la legalità, la nazione difenderebbe sino all'estremo i propri diritti.

Se le potenze neutrali alle quali spetta di proteggere la Danimarca contro le vie di fatto oppressive dell' Alemagna, abuseranno invece della loro influenza per sostenere simili esigenze, esse si renderanno colpevoli di un'inqualificabile ingiustizia. Se la Danimarca vi si sottomettesse, si suiciderebbe.

In alcuni dispacci russi si è recentemente annunziata la scoperta di parecchi documenti appartenenti al governo nazionale polacco.

L'*Invalido Russo* fu informato della importanza di queste carte, dalle quali oggidì si sarebbe venuti a conoscere che le sale degli ufficii della divisione tecnica alla stazione delle ferrovie di Varsavia servivano di riunione ai membri dell'organamento rivoluzionario per comunicarsi le disposizioni del governo nazionale e le notizie. Essi vi erano ricevuti dagli impiegati della divisione.

Le perquisizioni operate presso queste persone hanno condotto alla scoperta d' importanti documenti, fra i quali si citano alcune istruzioni al commissario del governo nazionale a Parigi.

Il governo nazionale dice, fra le altre cose, in questi ultimi documenti, che i polacchi devono costantemente dimostrarsi favorevoli al congresso proposto dall'imperatore Napoleone. Si constata poi la cattiva situazione della insurrezione. « Noi non siamo, vi è detto, sicuri che fra i campi. » Il governo domanda al suo commissario a Parigi se sia possibile di procurarsi armi in Isvizzera, e gli prescrive di visitare la Prussia, l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, ed i Principati Danubiani per ottenere dai comitati rivoluzionarii di quei paesi diverse informazioni.

Si è dippiù trovata una circolare di commissarii militari dei palatinati, che contiene il regolamento dell'organamento delle forze armate.

Nel commentare l'articolo del giornale russo, dice la *Patrie* di non vedere cosa siffatti docu-

menti abbiano di veramente compromettente per la insurrezione polacca; dessi in fondo non rivelano che quanto ognuno sa o può sapere.

È vero che l'*Invalide Russo* aggiunge di astenersi dal parlare di altre carte trovate presso gli individui arrestati e contenenti diffuse particolarità sulle persone intromesse nella cospirazione che si convertì nella attuale insurrezione, e sulle forze materiali della insurrezione.

Perchè questa riserva? Ella è troppo generosa per non crederla simulata. Il governo russo avrebbe diritto di svelar tutto; ma può darsi che i documenti in discorso, se realmente esistono, contengano fatti e dieno particolarità su persone, che il gabinetto di Pietroburgo non ha voglia di far conoscere, così nel proprio che nello interesse dei suoi amici politici e de' suoi antichi od attuali funzionarii.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 29 contiene:

1° Un R. decreto, in data del 13 dicembre, che stabilisce nella città di Livorno una scuola superiore per coloro che vogliono intraprendere la carriera di capitano, costruttore o meccanico nella marina mercantile. Detta scuola prenderà il nome di *Istituto reale di marina mercantile*;

2° Un R. decreto, in data del 29 novembre, che dà facoltà al ministero dell' interno di occupare temporariamente per uso di caserma dei reali carabinieri il convento dei padri Carmelitani a Scicli in provincia di Noto;

3° Un R. decreto, in data del 13 dicembre, che abroga il decreto 11 agosto 1825, col quale i cappellani o curati delle isole adiacenti a quelle di Lipari vennero provvisoriamente incaricati di esercitare in quelle isole le funzioni di ufficiali dello stato civile;

4° Un R. decreto, in data del 6 dicembre, che pareggia ai governativi l'istituto d'amministrazione e commercio fondato dal municipio nella città di Mondovì;

5° Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello delle guardie doganali.

Ordine militare di Savoia. Leggesi nell'*Italia Militare* del 29:

I membri, supplementari del Consiglio dell'ordine militare di Savoia, Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo luogotenente generale, e Brignone cav. Filippo, id. sono stati nominati membri effettivi; e i luogotenenti generali Pes di Villamarina del Campo conte Bernardino, De Genova di Pettinengo conte Ignazio, sono stati nominati membri supplenti.

Necrologia. Il 27, dopo lunga malattia, durante la quale ebbe le più assidue cure della consorte e congiunti, munito dei conforti di nostra religione, decedeva in Torino il cav. Annibale Sapelli, colonnello comandante militare la città e circondario di Cosenza.

Prode sui campi di battaglia nella guerra del 1848, fu decorato della medaglia al valor militare, e quindi per intelligenza ed attività nel disimpegno del militare servizio decorato dell'ordine mauriziano, progredì nella sua carriera sino al grado di colonnello comandante militare l'accennato circondario, ove la di lui salute fatta meno per clima e per lunghi e gravosi servizi, fu cagione dell'abbreviamento di una vita che soltanto aveva tocco il sessantesimo anno.

Desideratissimo e caro a quanti lo conobbero, marito affettuoso, lascia desolatissimi la consorte e suoi congiunti, ed è compianto dai proprii amici, ai quali aveva dato in ogni circostanza speciali prove d'affetto.

— È morto a Parigi il sig. Emilio Saisset, membro dell'Istituto, professore di filosofia alla facoltà di belle lettere e traduttore delle opere di Benedetto Spinoza. Egli non aveva che 49 anni.

Il principe Umberto. Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28:

La R. pirofregata *Principe Umberto* avente a bordo le guardie marine, dopo tre giorni di corse di prova nel golfo, rientrava in porto ieri mattina dando fondo al molo nuovo, e poscia ormeggiandosi al molo vecchio. A nessuna guardia marina è stato concesso di scendere a terra. Il *Principe Umberto* partirà pel suo giro ai primi del prossimo gennaio e non sarà di ritorno che nel 1865. Dicesi toccherà l'Inghilterra, le Isole Canarie, l'America del Nord e l'America Meridionale, spingendosi indi nell'Oceania, ma per vero dire l'itinerario non è precisamente conosciuto. Le guardie marine in numero di 120 continueranno a bordo i loro studi teorici coll'applicazione pratica.

Disordini. Al *Pungolo* di Milano scrivono da Valmadrera presso Lecco, che la notte del Natale alcuni popolani lanciarono una grandine di sassi contro la porta e le finestre della casa del coadiutore don Giuseppe Valera, accompagnando i sassi con grida d'imprecazione. — Non sappiamo ancora precisamente le cagioni che possono aver provocato un simile fatto. Sappiamo bensì che il detto coadiutore, nonchè il suo degno collega don Amabile Colombo sono molti amici del Caccia, e che da molto tempo fecero guerra sleale e scandalosa all'ottimo parroco di Valmadrera, il quale non ha altro torto agli occhi loro, se non quello di essere un buon patriota e di godere perciò la stima e l'affezione.

Renitenti. Nel *Corriere delle Marche* d'Ancona, si legge in data del 28:

A quanto ci venne riferito, sembra che il governo intenda procedere colla massima attività all'arresto dei renitenti. In altra circostanza demmo contezza di questa sua disposizione, e molti fatti concorrono a dimostrarla. A citarne uno, diremo che nelle prime ore del mattino del 25 corrente, varie compagnie de' reggimenti 9 e 10 di guarnigione nella nostra città si recarono ad una perlustrazione nelle circostanti campagne, che produsse il fermo di alquanti. Anche nelle giornate di ieri e ieri l'altro ne vennero arrestati parecchi.

Gli spari a Napoli. Si legge nella *Patria* di Napoli del 26:

Ieri e l'altra notte gli spari sonosi fatti; negarlo sarebbe sconoscere l'evidenza. Ma una sensibile diminuzione vi è stata, e tutti crediamo l'abbiano avvertita.

Se ne vuole una prova? Negli anni 1860, 61 e 62 i feriti condotti ai Pellegrini oscillarono tra i 20 ed i 22; l'altra notte appena tre dei quartieri Porto e Mercato furono menati all'ospedale, ed eran tanto lievi le loro ferite che subitamente andarono via.

I quartieri di Toledo sonosi mostrati più degli altri obbedienti all'ordinanza di questura; negli altri si è procurato di farla esservare, e ben 130 verbali di contravvenzioni sonosi elevati.

Delitto. — Leggiamo nell'*Amico del Popolo* di Palermo del 26:

Questa mattina due guardie di questura, passeggiando come è consueto, fra i viali del giardino della Libertà, trovarono vicino al maggior fonte la testa d'un uomo di fresco recisa.

Ai segni evidenti di sorpresa e di raccapriccio avvicinarono delle persone; indi sopraggiunse il giudice istruttore per gli atti del suo ministero.

Non essendosi rinvenuto il busto, si suppone che l'assassinio fosse stato altrove consumato.

Ci si dice d'essersi conosciuto l'infelice. Sarebbe un capo mastro muratore.

CRONACA TORINESE

Venerdì 1° gennaio 1864, mezz' ora dopo mezzogiorno, nella consueta sala del palazzo dell' Accademia Albertina (via Accademia Albertina N° 8) avrà luogo l'adunanza generale dei soci, prescritta dagli articoli 7 e 33 dello statuto sociale.

I soci sono caldamente pregati di intervenire.

Ordine del giorno:

1° Relazione della Commissione stata incaricata in adunanza 6 gennaio 1863 dell' esame dei conti dell'esercizio 1863.

2° Relazione del segretario.

3° Deliberazione sulla proposta di fissare una quota di *buon ingresso*, da pagarsi dai nuovi soci all'atto della loro sottoscrizione.

4° Votazione per la nomina di due consiglieri, in surrogazione dei signori conte Marcello Panissera e conte Ernesto Bertone di Sambuy, scadenti d'ufficio (1).

5° Votazione per la nomina della Commissione, la quale dovrà a suo tempo esaminare i conti dell'esercizio 1864.

Per la Direzione
Avv. Luigi Rocca
Direttore-Segretario.

(1) *A tenore dell'art. 7 gli ufficiali della Direzione possono essere rieletti.*

A nostro avviso, l'*Album* delle belle arti pubblicato quest anno dalla benemerita Società promotrice val meglio dei precedenti. Le fotografie del Chiapella porgono una immagine più esatta dei dipinti migliori che si videro alla pubblica mostra, di quello che riuscissero a fare negli scorsi anni i disegni litografici: e quel poco che fu lasciato al bulino ha pure i suoi pregi. Merita speciale menzione un' *acquaforte* del marchese di Breme la quale ritrae assai bene un bel paese del Corsi. Se non che non tutti gli esemplari sono riusciti nitidi: in alcuni le ombre sono diventate un poco troppo opache, giacchè il rame fu stancato dalla copiosa tiratura. È bello questo esempio che dà la nostra aristocrazia dell'amore per le belle arti come lo dà per le armi. Tutti sanno come sano artisti di molto merito l'Azeglio, il Ceppi, il Grimaldi e questo medesimo Corsi il cui dipinto è ritratto in questo *Album*.

Tornando alle fotografie del Chiapella, stimiamo bene aggiungere che certamente non tutte le qualità di un dipinto vi sono perfettamente ritratte, perchè non tutti i colori danno nella fotografia o un chiaro o uno scuro equivalente alla gradazione che hanno nella pittura; ma si hanno con precisione i contorni, e molte altre parti che rare volte si ottengono sì bene con altri mezzi; ed è perciò che lodiamo il pensiero di valersi della fotografia per le raccolte di questa fatta.

Il sindaco di Torino avverte gl' industriali che intendono di concorrere al conseguimento dei due premii conceduti dal sig. cav. Gioero, che il tempo utile per la presentazione delle domande scade con tutto il corrente mese.

Per norma dei concorrenti si anno nuovamente pubbliche le condizioni principali del programma:

1° Si concederanno due medaglie in oro di lire 500 caduna alle due persone o società, che dal 1° gennaio 1863 a tutto il mese di marzo 1864 con la creazione di stabilimenti industriali o commerciali o con sostanziali miglioramenti di quelli che già esistono avranno giovato maggiormente alla città di Torino, ammiglioranden le condizioni economiche.

2° Gli stabilimenti industriali o commerciali a cui si accenna nell' art. precedente, dovranno essere posti nei limiti del territorio di Torino.

All'incominciare del nuovo anno, si pubblicherà in Torino un nuovo periodico intitolato: *La Giurisprudenza*, che riferirà con la massima celerità possibile tutte le sentenze della Corte d'appello di Torino che contengono qualche massima di giurisprudenza, nonchè tutte quelle più importanti dello altre Corti e Tribunali.

Il numero di saggio testè pubblicato autorizza a credere, che *La Giurisprudenza* debba trovare associati e lettori.

Decessi denunziati all'Uffizio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom del giorno 28 fino alle 4 del 29 dicembre 1863.

Dalmaz Carlo Edoardo, d' anni 47, di Bene, capitano in ritiro; Trivero Polissena, nata Faccio, id. 46, di Biella; Boscarini Vittoria, nata Boscarini, id. 21, di Airone (Caltanisetta); Savio Rosa, nata Ferrero, id. 30, di Torino; Gaida Giuseppe, id. 73, di Mongrando, capo-mastro muratore; Massano Clara, nata Audagna, id. 24, di Ossasco.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4.

NOTIZIE POLITICHE

Si legge nella *Gazette de France*:

Il *Contemporaneo* fu male informato annunciando che l'ex-re Francesco delle due Sicilie avesse scritto all'imperatore dei francesi relativamente al congresso. Questa pretesa lettera non esiste. Solamente, al palazzo Farnese, si hanno preparati i materiali ed i documenti che serviranno ad illuminare il congresso nel caso, assai poco probabile, che si riunisse.

— Il principe ereditario di Reuss, or è qualche tempo, è arrivato in Francia, portatore di una lettera del duca di Augustenburg per l'imperatore Napoleone III.

Il *Mémorial diplomatique*, da cui togliamo queste notizia, aggiunge essere assicurato che l'imperatore avrebbe risposto con una lettera, nella quale egli si dichiarerebbe diviso fra le simpatie tradizionali della Francia per la monarchia danese, ed il suo rispetto per la causa delle nazionalità, alla quale egli non può mostrarsi contrario nel Nord dell'Europa, dopo avere per lei combattuto nel Sud.

— Parecchi giornali hanno annunziato che il conte di Sponneck era passato per Parigi, diretto a Londra con una missione del governo ellenico.

Il *Mémorial diplomatique* smentisce questa notizia, dicendo che alla partenza dell'ultimo corriere, il conte di Sponneck non avea lasciato Atene.

— Lo stesso giornale assicura che l' arciduca Massimiliano non si è punto dipartito dalla prima risposta da lui data alla deputazione messicana, e che non tarderà ad imbarcarsi per arrendersi ai voti della popolazione, che lo ha acclamato per suo sovrano.

— Leggiamo nello stesso foglio che la riunione delle deputazioni holsteinesi ad Altona, essendo stata proibita dalla polizia, si è costituita il 22 ad Amburgo. L'assemblea era molto numerosa. Dopo una viva discussione, ed a grande maggioranza, si è deliberato di proclamare il riconoscimento del duca di Augustenburg, e di pregare la Dieta germanica di aiutare il duca a rivendicare i suoi diritti.

Otto membri, fra i quali il signor di Plessen, si sono ritirati dall'assemblea. Quasi la metà dell'ordine equestre si è dichiarata, mediante sottoscrizione, a favore del riconoscimento del duca di Augustenburg.

— Il primo ministro del re di Sassonia, signor di Beust, è andato in tutta fretta a Monaco.

Noi crediamo sapere, dice il *Mémorial diplomatique*, che questo viaggio abbia per iscopo di concertare l'azione dei regni tedeschi di secondo ordine nell'affare dei ducati, e di indurre la Baviera ad assumere in seno della Dieta un atteggiamento più energico. Gli stati secondari verrebbero così ad organizzare un contrappeso all' azione che le potenze occidentali potrebbero esercitare sulla determinazione delle due grandi potenze tedesche.

— Uno dei corrispondenti del *Mémorial diplomatique* gli segnala da Copenaghen un fatto che non è senza importanza e che fu molto notato.

Ai funerali del re Federico VII, celebrati a Rosskild, il 17 dicembre, non intervennero le carrozze degli ambasciatori di Prussia e d'Austria.

Leggesi nel *Lloyd* di Vienna, in data del 24 corrente:

Il governo russo smentisce la notizia che alcuni minorenni sieno stati deportati. Il fatto è positivo, ad onta di questa smentita.

Dietro un ordine segreto, tutti i preti polacchi che non potranno pagare la contribuzione recentemente imposta sul clero, verranno arrestati e deportati.

Gli insorti hanno intercettato un dispaccio del generale Czengeres, nel quale egli chiedeva rinforzi perchè i contadini si associano in buon numero all'insurrezione nel palatinato di Sandomir.

— Si annunzia la morte a San Salvador (America centrale) del signor Yrungary, ministro degli affari esteri del presidente Barrey; fatto prigioniero dalle truppe di Carrera, egli fu fucilato coi signori Gyarzun, Abelar, Luna ed altre notabilità del partito vinto.

— I giornali spagnuoli portano notizie sulla condizione delle cose a San Domingo.

La *Epoca* fa conoscere una lettera del capitano generale, il quale si mostra convinto che la ribellione sarà ben presto schiacciata. Egli calcola di mantenersi in uno scontro decisivo appena riceviti i rinforzi che aspetta da Cuba.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 29. Il *Moniteur* pubblica la risposta del sultano.

Lo stesso giornale reca un decreto che ordina che i generali vengano rimpiazzati nelle loro funzioni allorchè avranno raggiunto il 70° anno d'età.

Dresda, 29. Il *Giornale di Dresda* dice che la risposta della Danimarca giustifica la diffidenza dimostrata dalla minoranza della Dieta di Francoforte.

Francoforte, 29. Darmstadt propone di occupare immediatamente anche lo Schleswig.

L'Austria e la Prussia propongono d'intimare alla Danimarca di abolire la costituzione di novembre, altrimenti la Confederazione occuperà anche lo Schleswig; propongono inoltre di fare preparativi militari a questo scopo. Questa proposta fu rinviata al comitato della Dieta.

Fu pure comunicata alla Dieta la nota dell'Inghilterra contenente il protocollo del 1852. Il gabinetto inglese domanda alla Dieta di astenersi da passi precipitati, potendo essi condurre a gravi complicazioni, e termina raccomandando la riunione di una conferenza.

Anche questa nota fu rinviata al comitato.

Nuova York, 18. Longstreet, ricevuti rinforzi, attaccò i federali e li insegue.

L'*Herald* sostiene la candidatura di Grant alla presidenza.

La Camera dei rappresentanti adottò con 93 voti contro 64 la proposta che si debba continuare la guerra finchè gl'insorti non abbiano deposte le armi. — Cambio 166.

Francoforte, 29. L'*Europe*, nel dare la notizia della proposta austro-prussiana, dice che non è più possibile l'illudersi; la guerra è inevitabile ed imminente.

Parigi, 29 *dicembre*.

Notizie di Borsa

	x.bre 28	x.bre 29
Fondi francesi 3 0[0 (*chiusura*)	66 50	66 35
Id. id. . . 4 1[2 0[0	— —	94 25
Consolidati inglesi . 3 0[0	91 5[8	91 1[2
Id. id. . (*fine corr.*)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0[0 (*apertura*)	71 60	71 50
Id. id. (*chius. in cont.*)	71 75	71 80
Id. id. (*fine corrente*)	71 65	71 55
Prestito Italiano	71 40	— —
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1037	1033
Id. id. ital.	537	540
Id. id. spagn.	611	610
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	402	397
Id. id. Lomb.-Venete	525	523
Id. id. Austriache	405	402
Id. id. Romane . .	385	383
Obblig. id. id. . .	248	247

Debole.

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO
29 *dicembre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	in liquidazione G. p. d. B	in liquidazione Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	71 65	— —	72 10 31 gen.
Fondi privati				
Cred. mob. it.*	— —	517	— —	550 31 gen.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
28 dicembre.

Consolidati 5 per 0[0 in contanti . .	71	65
Id. 3 per 0[0 in contanti . .	45	—
Prestito italiano	71	40

VALORI PRESTITO-MILANO.

Oggi ULTIMO GIORNO per l'acquisto dei suddetti effetti.

La DITTA PIODA E VALLETTI, Agenti di cambio in Torino, piazza Carignano N. 9, rappresentante la Ditta Compagnoni F. e C. di Milano, vende, per la prossima Estrazione del 1° gennaio 1864, Lettere di Cessione, ossia **VAGLIA** sulle **Obbligazioni** del **Prestito a premii** della Città di Milano, a sole It. Lire DUE cadauno. — La Ditta stessa vende inoltre rateaImente delle **Obbligazioni** mediante rilascio di **Titoli interinali** e col pagamento di it. L. 4 50 per rata.

È da notarsi che per l'anzidetta Estrazione, oltre a molte vincite, è assegnato anche il **rilevante premio** di it. L. **100,000.**

In *Carrara*, presso il sig. Bigazzi Gio. Edoardo, agente principale della Compagnia d'assicurazione generale in Venezia.



Più di 600 modelli
di PENNE in ACCIAIO INGLESE
perfezionatissime
Unico deposito della
PENNA VITTORIA
Oggetti di cancelleria da uffizio e di lusso, di fabbricazione francese ed inglese.
WOOG WOLF, via Finanze, 13.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE (già Ditta Pomba)

RIVISTA CONTEMPORANEA
NAZIONALE ITALIANA
PERIODICO MENSILE
Anno XII
Prezzi d'associazione

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 24 »	L. 13 »	L. 7 »
In tutto il Regno d'Italia	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Stati Pontificii (franco ai confini)	» 25 »	» 13 50	» 7 50
Svizzera	» 26 50	» 14 50	» 8 »
Francia e Algeria	» 29 »	» 15 50	» 8 50
Stati Austriaci, Inghilterra, Grecia, Germania, Egitto	» 32 »	» 17 »	» 9 »
Belgio, Portogallo Spagna	» 38 »	» 20 »	» 10 50
Olanda e Danimarca	» 40 »	» 21 »	» 11 »
Turchia: Costantinopoli, Dardanelli, Smirne, Trebisonda	» 32 »	» 17 »	» 9 »
America: Bolivia, Chilì, Equatore, Guayaquil, Perù, Granata occidentale	» 42 »	» 22 »	» 11 50
Id. per ogni altra destinazione	» 35 »	» 18 50	» 10 »

Un fascicolo separato, in Torino, L. 3.

Le associazioni si ricevono da tutti i librai d'Italia distributori del programma, nonchè presso tutti gli uffizi postali.

Le domande possono anche rivolgersi in Torino all'Unione Tipografico-Editrice, via Carlo Alberto, n. 33, casa Pomba; e all'editore Augusto F. Negro, via della Provvidenza, n. 3. Queste vogliono essere fatte con lettera affrancata, annessovi l'importo dell'abbonamento in vaglia postale.

Le associazioni cominciano dal principio d'ogni trimestre.

Pasta e Siroppo BERTHÉ
alla CODEINA.

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il ***Siroppo*** e la ***Pasta di Berthé*** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di BERTHÉ e la signatura qui contro

Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani e Depanis.

Prezzo del ***Siroppo*** fr. **3 50** — della ***Pasta*** fr. **2**.

DE BERNARDINI

Privilegiato in Italia e Spagna, fregiato con grande medaglia d'oro *(fuori classe)*, e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.

Le antiche PASTIGLIE PETTORALI DELL'HERMITA di Spagna, composte di vegetali semplici, sono famose in tutto il globo, perchè *superiori ad ogni altro preparato*. Agiscono efficacemente per la pronta guarigione della *tosse, angina, grip. tisi di primo grado, asma, raucedine e voce velata o debilitata* dei cantanti e declamatori (Effetti garantiti). L. **2 50** la scatola coll'istruzione. — Deposito generale a *Genova*, farmacia Bruzza, piazza Nuova. Succursale a *Torino*, Ceresole farm., via Barbaroux. Parziali: Depanis, Trisano. *Napoli*, D'Emilio Concezione a Toledo. *Londra*, presso l'autore, 91, Tichborne street, Regent Quadrant, ed in tutte le principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***F. Pariss***, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi in Torino presso Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

Fabbrica di pennacchi militari d'ogni genere di **IAVOLI GIACOMO**. Spolverini di ogni genere all'ingrosso ed al dettaglio. Assortimento generi di piume di fantasia per donne e ragazzi. Torino, via Nuova, n. 1, casa Peracca, piano primo, vicino a Piazza Castello.

STRENNA DEL COMMERCIO
per gli
INDUSTRIALI ED I COMMERCIANTI

Prezzo L. 2 50 franco in provincia.

Rivolgersi all'Ufficio del Commercio, via Lagrange, n. 17, Torino.

CONFETTI DI GÉLIS E CONTÉ

APPROVATI DALL'ACCADEMIA IMPERIALE DI MEDICINA DI PARIGI.

Il rapporto accademico constata la loro superiorità incontestabile sopra tutte le altre preparazioni ferruginose, e la loro costante efficacia sia contro la CLOROSI (colori pallidi), la LEUCORREA (flusso bianco), sia per fortificare i temperamenti deboli. — I **Confetti di Gélis e Conté** si vendono in scatole quadrate, ricoperte da una etichetta e da un inviluppo a due colori, e suggellate con una fascia color di rosa inimitabili. Quest'ultima porta la firma del s-g. Labélonye, depositario generale in Parigi (rue Bourbon-Villeneuve, 19).

Agente commissionario per l'Italia, D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in *Torino* presso Bonzani, Depanis e Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIÙ
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

Per tingere all' **istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a PARIGI, rue St-Honoré, 207. PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

PROSAPONE MARINIER per nettar i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore.— Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

DEPURATIF du SANG Erpeti, malattie della pelle, virus, affezioni veneree, malattie contagiose, acrimonie e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente SIROPPO DEPURATIVO VEGETALE senza mercurio del D.r Chable di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dal farmacista Bonzani.

POMATA MAINTENON
bianca ed ebano
senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli sulle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr 8 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciare alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi.

COLLA LIQUIDA BIANCA per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, la *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Torino.

LE STABILIMENTO TERMALE È APERTO DAL 15 MAGGIO AL 1° OTTOBRE. — DAL 1° OTTOBRE AL 15 MAGGIO IL SERVIZIO È FATTO ALLA RICHIESTA DEGLI AMMALATI

COMPAGNIA APPALTATRICE DELLO STABILIMENTO TERMALE DI

VICHY
(FRANCIA)

VICHY — FORMA E INSCRIZIONI DELLA PASTIGLIA Controllate dallo stato. — ÉTAT THERMAL

AMMINISTRAZIONE A PARIGI 22, Boulevart Montmartre

Tutti i prodotti sono garantiti dal Controllo DELLO STATO

MODÈLE DE LA CAPSULE — PROPRIÉTÉ DE L'ÉTAT — 1863 — VICHY — Scellant chaque bouteille d'Eau DE VICHY

NOME DELLE SORGENTI E PRINCIPALI MALATTIE PER LE QUALI SONO ADOPERATE

GRANDE GRILLE: Ingorghi del fegato, della milza, ostruzioni dei visceri, ecc. — **HOPITAL**: Affezioni delle vie digestive, digestione difficile, gastralgia, ecc. — **CELESTINS**: Affezioni delle reni, della vescica, calcoli orinarii, gotta, ecc.—**HAUTERIVE**: Prescritta come l'acqua dei Celestins e più conveniente per essere presa lungi dalla sorgente. — **MESDAMES**: Ferruginose per la clorosi e i fiori bianchi.

PREZZO DELLA CASSA DI 50 BOTTIGLIE:

a Parigi, **35** fr. — à Vichy, **30** fr. — à Lione, 5, place des Célestins, **35** fr. — à Marsiglia, 2 rue Paradis, **37** fr.

SALI MINERALI PER BAGNI, PASTIGLIE DIGESTIVE AI SALI NATURALI

NOTA. — Le notizie mediche sovra Vichy, e tutte le indicazioni sul servizio sono dirette gratuitamente à ogni dimanda affrancata.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, TORINO, via Ospedale, 5.

CASSA PATERNA
Compagnia anonima
DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
MUTUE ED A PREMIO FISSO

LA PATERNA
Compagnia anonima
D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO
SUGL' INCENDI

Direzione di Torino

Gli uffici della Direzione sono traslocati in *VIA CARLO ALBERTO*, 18, scala a sinistra, piano secondo.

Il Negozio di Novità
DI
FERRERO GIUSEPPE (GIÀ D. MARENGO)
Via Doragrossa n. 2,
dirimpetto al Caffè della Lega Italiana

Trovasi munito d'un copioso assortimento di articoli tanto per uomo che per donna, e specialmente in **Scialli, Mantellette, Talme e Rotonde** da **L. 10 a 150.**

STABILIMENTO FOTOGRAFICO
del Professore **EDOARDO JOLIVOT**
membro di molte Società fotografiche.

Dopo 15 anni d'esercizio e di continuo studio, il signor ***Jolivot*** fece costrurre uno dei più GRANDI E BELLI STABILIMENTI d'Italia. La buona organizzazione dei laboratorii e dello studio gli permette d'intraprendere qualunque genere di lavoro concernente l'arte sua, cioè: Ritratti tanto della più piccola dimensione, quanto della grandezza naturale, gruppi di famiglia, riproduzioni di sculture, quadri, ecc. ecc. Quanto ai ritratti presi dal vero dopo morte, come anche paesaggi, equipaggi, il professore si dispone di recarsi a domicilio.

Lo stabilimento è situato al 1° piano, in una delle più belle sezioni di Torino, porta maggiore, piazza S. Carlo, n. 6, Torino. Si può entrare nella corte in vettura.

Durante l'inverno lo studio è aperto dalle ore 9 alle 3.

Tipografia di ENRICO DALMAZZO, in Torino
piazzetta e via S. Domenico, n. 2.

Si è pubblicato il volume 4°
annate 1844-45-46-47-48
DELLA
NUOVA RACCOLTA DI LEGGI
SULL'
ARMATA DI TERRA E DI MARE

Prezzo L. **7 20** — Per la posta (franco) L. **7 80**

Con questo volume rimane terminata la **1.a Serie della Raccolta** dal 1831 al 1848 al prezzo di L. 29 60. Per la posta (franco) L. 31 50.

I signori associati, che per essere traslocati non avessero ancora ricevuto il volume quarto, sono pregati di volerne far richiesta alla Tipografia Dalmazzo, e possono unire alla loro richiesta l'importo col mezzo di un vaglia postale.

Essendo quasi ultimato il volume quinto dell'opera che forma il 1° della 2a *Serie* dal 1849 al 1860 si pregano i signori azionisti che sottoscrissero per la sola 2a *Serie* a volere nuovamente dare il loro indirizzo per poter loro spedire il suddetto volume che uscirà fra un mese circa.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ,
preparato da **PAUL GAGE, farmacista**
12, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Siraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d'Italia.

Acqua da toeletta — **ANTIRIDE** — **Nuova scoperta**

importata dall' Oriente dal Dott. Homnan.

Quest'**Acqua provvidenziale**, senza alcool nè acido, dissipa i *mali di testa, le emicranie, le neuralgie*, come pure le *affezioni degli occhi* e *fortifica la vista*. Essa *rassoda le carni*, previene o fa sparire le *rughe premature*, e conserva o rende alla pelle la *freschezza* e la *bellezza del colorito*. I medici ne apprezzarono l'efficacia reale per l'uso particolare della toeletta e sopratutto per la *salute delle signore*. — Prezzo da fr. 11 e da fr. 15 la boccetta.

Torino, D. MONDO, via dell'Ospedale, 5; Napoli, strada Toledo, 205.
Dépôt général pour l'Europe place des Terreaux, 3, à LYON.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SCALDA-PIEDI ALL' ACQUA BOLLENTE
per salone, vetture e teatri nei prezzi di fr. 24, 28, 35 e 40. In Torino presso l'Agenzia D. MONDO via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE